



SOPPRIMERE IL POLO DI NAPOLI: STRATEGIE DI ATTUAZIONE

Come più volte preannunciato dalle scriventi RR.SS.AA., l'ultima in occasione della trimestrale di ottobre, i nodi del Polo di Napoli di Intesa Sanpaolo Group Services (a seguire nel documento I.S.G.S.) stanno venendo al pettine.

E' evidente che la riorganizzazione in atto degli Uffici residuali della Direzione Operation di Rete maschera in realtà l'obiettivo di mettere in crisi la struttura, sia sotto l'aspetto funzionale sia sotto l'aspetto economico.

Riguardo al primo dei due aspetti, la carenza di personale conseguente alle uscite per riconversione (ex acc. 29.07) determina già ora eccessivi carichi di lavoro per coloro che sono rimasti, situazione che si aggraverà ulteriormente a seguito delle imminenti e future uscite per esodo. Inoltre ai colleghi, che in conseguenza della ristrutturazione hanno avuto di recente una nuova assegnazione, si richiedono prestazioni lavorative, in alcuni casi a elevata responsabilità, senza che vi sia stata una formazione esaustiva. In pratica già si pretendono gli stessi risultati, in termini di qualità e quantità, che fornivano i colleghi di recente tornati in rete o trasferiti, che avevano maturato anni di esperienza nel settore.

Ancora una volta in materia di trasferimenti registriamo una scriteriata gestione del personale che non tiene conto né delle volontarietà espresse né, in alcuni casi, delle esigenze operative degli Uffici, seguendo criteri non trasparenti che generano ancor di più inefficienza e malcontento generalizzato.

D'altronde la scarsa attenzione per i temi gestionali sul Polo di Napoli è testimoniata dal fatto che, nonostante i ripetuti inviti, non abbiamo mai avuto il piacere di poter colloquiare con la responsabile della Gestione del Personale.

Riguardo al secondo dei due aspetti, per sopperire alle carenze funzionali appena descritte, molto probabilmente si dovrà fare ricorso all'utilizzo di risorse provenienti da altri Poli distribuiti sul territorio, con il conseguente aggravio di costi per il Polo di Napoli.

Precostituire le condizioni che determinano inefficienza e superiori costi di gestione per giustificare un domani la chiusura del Polo? E' questa la mission?

Nel contempo in Direzione Sistemi Informativi (a seguire nel documento D.S.I.) si palesano strategie analoghe.

Da un lato, a fronte delle prossime uscite per esodo non è stato intrapreso alcun percorso formativo di risorse interne per il reintegro delle figure professionali ad alta specializzazione che a oggi consentono il corretto ed efficiente svolgimento delle attività.

Dall'altro, è stato di recente chiuso un accordo quadro con una società di software, facente parte del Gruppo e che attualmente lavora su diversi Poli I.S.G.S. distribuiti sul territorio nazionale, che prevede un importo forfettario giornaliero che comprende anche i costi di trasferta. Incredibilmente (?), per

Intesa Sanpaolo Group Services

DIRCREDITO – FABI – FIBA/CISL - FISAC/CGIL – SINFUB – UGL - UILCA

miopia o per strategia, il Polo I.S.G.S. di Napoli, nonostante abbia in corso una relevantissima attività lavorativa con tale società, è stato escluso da quest'accordo, comportando così una lievitazione dei costi, a parità di trasferte, rispetto agli altri Poli principali.

D'altronde, l'assenza sul territorio Campano di centri decisionali e specialistici, come da noi più volte stigmatizzato, determina già di per se una maggiore necessità di trasferte per i gruppi di lavoro informatici in occasione dei necessari periodi di analisi, a fronte della creazione di nuove procedure, presso i clienti.

Un'equa distribuzione dei clienti sul territorio nazionale, attualmente per la quasi totalità concentrati in Lombardia e Piemonte, determinerebbe l'equiparazione dei costi di gestione dei Poli.

Si delineano le due opposte visioni in merito al lavoro in Campania:

da un lato l'Azienda, facendosi scudo del Piano 8000, sta preconstituendo le condizioni d'inefficienza e lievitazione dei costi al fine di spostare altrove le lavorazioni, come già avvenuto per i più volte richiamati casi di chiusura e/o ridimensionamento, con contestuale esternalizzazione delle attività presso società del Nord, delle realtà quali la Control Room, Legale e Contenzioso, Estero Specialistico e, a breve, Ufficio Schedulazione (D.S.I.).

In merito ribadiamo ancora una volta con forza la nostra assoluta contrarietà e reiteriamo la richiesta di non privare il territorio di tali attività;

dall'altro il buon senso, le massime cariche istituzionali internazionali, nazionali e territoriali, i lavoratori e il sindacato tutto, individuano nel coinvolgimento del Mezzogiorno il punto chiave per la crescita e lo sviluppo economico del Paese.

Leggiamo sul Sole24ORE che la scelta del dr. Cucchiani (al quale rappresentiamo i nostri migliori auguri e al contempo chiediamo di fare proprie le raccomandazioni delle più alte cariche istituzionali di effettuare investimenti produttivi nel Mezzogiorno), quale successore del neo-ministro dr. Passera, è stata fatta nell'ottica di "far crescere all'estero una Banca ancora troppo focalizzata sull'Italia Intesa Sanpaolo da qualche mese sta valutando un ritorno in Brasile e l'apertura negli Emirati Arabi".

Auspichiamo che la città di Napoli sia scelta quale base dei centri decisionali vocati all'espansione nel Mediterraneo.

Si sta costituendo il nuovo Polo Assicurativo di Gruppo.

Auspichiamo, anche in quest'occasione, la dislocazione in Campania di gangli neuralgici di tale attività.

**Le RR.SS.AA.
ISGS – Napoli**

Napoli, 25 novembre 2011

Intesa Sanpaolo Group Services

DIRCREDITO – FABI – FIBA/CISL - FISAC/CGIL – SINFUB – UGL - UILCA